

che esasperare la piaga e non rimediano a nulla.

Diremo, dunque, così nel generale, che l'opera, accolta dapprima assai freddamente, passò di mano in mano per tutti gli stadii della pubblica disapprovazione, fino a far ridere le persone, ne' momenti di maggiore passione; qual è il famoso duetto tra il soprano e il baritono della quarta parte, uno de' più splendidi luoghi di questo splendidissimo spartito, e che in altri tempi, qui medesimo, produceva tanta commozione e sì vivace entusiasmo. Nella quale diversità d'effetto, non entra però per nulla, ci affrettiamo di dichiararlo, la donna. È merito tutto dell'uomo.

Da questa universale disgrazia non si salvò compiutamente se non Azucena, la *Borgognoni*. Ella è una graziosa e giovine cantante, la quale, se non possiede gran voce nelle note basse, come mezzo soprano ch'ell'è, ha nullameno bellissimi acuti, e cantò con garbo, e in ispecie con gran sentimento, e il racconto della parte seconda, e, per parte sua, il duetto della terza, e l'aria con pertichino della quarta, festeggiata per tutto dagli applausi. E questa è pura storia.